ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Num. 93
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-042 al [illegible]

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

MARTEDÌ MERCOLEDÌ
27-28 Aprile 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. Sacchi, Torino, tel. 40-039, 50-900, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 60. Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica: vedere tariffe speciali. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1260): Italia anno L. 3700, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 6600, semestre L. 3640, trimestre L. 1440. — Copia arretrata: prezzo doppio.

IL DRAMMA SOCIALISTA

Tempestoso colloquio tra Basso e Romita

Imminente un comunicato della direzione del P. S. I. - Nenni si appresta a lasciare l'"Avanti!„ per un periodo di riposo in riviera - Accuse dei comunisti - Un'altra battaglia si delinea in seno alla Confederazione del Lavoro

Roma, martedì sera.

Una delegazione composta da Romita, Amadio, Calegaro, Bellosio, Spinelli e Carlo Mattenotti si è recata alle 11 dal segretario del P.S.I., on. Basso, per chiedergli perentoriamente la convocazione del congresso.

L'incontro, secondo quanto è dato sapere, ha avuto momenti particolarmente drammatici e ha assunto toni burrascosi tra l'on. Romita e il segretario del P.S.I. on. Basso.

Le tesi in contrasto sono state esposte con una certa vivacità dall'esponente della nuova corrente scissionista e dal segretario del P.S.I., che si sarebbe richiamato alla necessaria disciplina di partito, specie nel momento delicato che esso attraversa.

L'on. Basso ha riconosciuto che alla base c'è una crisi di scontento e di irritazione, sia per l'insuccesso del fronte, e c'è forse ancor più per l'insuccesso elettorale del partito, a causa del gioco intorno alle preferenze; ma egli ha affermato che il chiasso che si è fatto in questi giorni, le interviste, la stessa riunione indetta da Romita costituiscono elementi di confusione e non di chiarificazione.

Per quanto riguarda la richiesta di dimissioni dell'attuale direzione, Basso ha sostenuto che il mandato non può essere rassegnato nelle mani di un gruppo frazionistico, ma che la direzione deve rendere conto dell'opera ad un congresso.

La linea politica tenuta dal partito secondo Basso è stata quella che venne deliberata dal congresso dei Partiti ed è al Consiglio Nazionale, convocato per la metà di maggio, che la direzione intende dar conto del modo con cui essa ha applicato la politica del congresso.

L'on. Romita avrebbe insistito per la convocazione immediata del Congresso, che non può essere rinviato. E' solo in quella sede e non al Consiglio — egli avrebbe sostenuto — che si può esercitare una utile ed efficace azione di autocritica che dovrà portare allo sganciamento del partito da alleanze troppo impegnative.

Il colloquio è ancora in corso, ma si crede che se Basso insisterà nel suo proposito di demandare ogni decisione al consiglio nazionale Romita promuoverà una richiesta formale da parte di un quinto degli iscritti.

Entro oggi ed al più tardi domani, il punto di vista ufficiale della direzione del partito socialista sarà reso noto attraverso una dichiarazione.

In esso si riaffermerà probabilmente che si apre, nella lotta politica del paese, una nuova fase che presenta alcuni elementi negativi, ma altri positivi, che gli organi del partito devono attentamente valutare per dare al partito stesso una salda direzione.

Si annuncia che Nenni si concederà un lungo periodo di riposo in riviera, e questo viene interpretato come un segno che egli si appresta a lasciare sia la presidenza del partito sia la direzione dell'«Avanti!».

I comunisti, dal canto loro, guardano con palese diffidenza alla crisi socialista ed affermano che Romita «intende portare il P.S.I. su posizioni socialdemocratiche affini cioè a quella del partito di Saragat».

Inoltre Romita viene accusato di manovrare per la ricostituzione delle frazioni interne in seno al partito socialista. Negli ambienti del P. S. I. non si hanno molte speranze che l'iniziativa di Romita possa portare ad una vera chiarificazione: si ritiene che ogni azione svolta nell'interno del partito sia fatalmente destinata ad infrangersi contro l'apparato di Basso.

Un'altra battaglia si delinea in seno alla C.G.I.L. in occasione della riunione, che avverrà il 30 corrente a Roma, della Federazione Sindacale Mondiale. Le correnti democristiana, repubblicana e saragattiana intenderebbero cogliere l'occasione per un'azione di fondo, all'infuori di ogni compromesso.

Anche le donne, in Bulgaria, vengono impiegate nell'opera di ricostruzione. Eccole a anziane affrontano insieme i lavori più pesanti.

La vigilia parlamentare

Roma, martedì sera.

Alla vigilia dell'inizio dei lavori parlamentari, l'attività politica è intensissima. Gran parte degli esponenti dei partiti sono rientrati nella capitale e, secondo nostre informazioni, è in corso da stamane una serie di contatti tra i maggiori esponenti politici per un esame preliminare dei problemi sul tappeto, cioè:

1) intese per le candidature alla Presidenza della Repubblica e delle Assemblee legislative;

2) intese dei gruppi che hanno assicurato la loro collaborazione alla Democrazia Cristiana.

Il segretario del P.S.L.I. on. Simonini, l'on. La Malfa del partito repubblicano italiano e altri esponenti del centro-sinistra, si sono riuniti oggi in un'sula di Montecitorio per uno scambio di idee sugli indicati argomenti.

Maestri in villeggiatura per duecento lire al giorno

Roma, martedì sera.

Il Provveditore agli Studi di Roma ha predisposto un piano di organizzazione che permetterà a molti maestri della città e della provincia di beneficiare di una conveniente villeggiatura nelle prossime vacanze estive. A questo primo esperimento che assicurerà le ferie a mille insegnanti sono ammessi a partecipare anche i familiari dei maestri. I turni avranno la durata di 20 giorni, con inizio dal 1.o luglio. La retta giornaliera integrativa per ciascun partecipante non raggiungerà le lire 200. Le sedi prescelte per la villeggiatura del corrente anno sono: Ostia Antica, Ostia Lido, Santa Marinella Monte, Segni, Rocca di Papa e Poggio Tulliano.

Nel prossimo anno l'iniziativa sarà estesa ad altre provincie con l'ammissione a beneficiarne anche dei maestri non di ruolo.

Carmen Miranda è giunta a Southampton dall'America per una serie di rappresentazioni a Londra.

A MONDOVI' NON SI PARLA D'ALTRO

Il caso d'una vedova accusata dalla voce pubblica

Circostanze e retroscena poco edificanti - Una ridda di testimonianze stranissime - Avvelenatrice del marito? - Le perizie non hanno rivelato nessuna sostanza sospetta, e ora ci si domanda se si può morire di veleno senza che la scienza lo scopra

DAL NOSTRO INVIATO

MONDOVI', aprile.

E' tuttora detenuta nelle carceri di Mondovì — in attesa della Corte d'Assise e di un non lungo a procedere — la contadina Zappa Yolanda, di anni 40, vedova due volte e sino ad oggi incensurata. Intorno alla sua persona verte un curioso caso giudiziario, ed è questo: si tratta di stabilire se, di fronte a una morte improvvisa ed essendo nato un sospetto di avvelenamento, abbiano maggior valore i dubbi, gli indizi e la «voce pubblica» che non la autopsia del cadavere e le analisi chimiche risultate negative.

Ecco i fatti: La sera del 25 febbraio 1946, il contadino Palazza Clemente, marito della Zappa, dopo essere salito da Alberetto di Chiusa a Porzeretta per andare a dormire — come sempre — nella casa dei suoi genitori ottantenni che non volevano lasciar soli, era colto da un malore improvviso, in seguito al quale cadeva a terra e, tra convulsioni violente, moriva quasi subito senza articolare una parola.

Il primo pensiero dei genitori e dei vicinato corse immediatamente al veleno; medico e maresciallo dei carabinieri procedettero all'esame dei medicinali trovati nella casa ma non erano che rimedi comuni contro la tosse e le affezioni delle vie respiratorie; quindi indagine fu eseguita ed eseguita nella abitazione della moglie del Palazza, dove costui soleva consumare i pasti, e con identico risultato negativo. Per maggiore chiarezza, il pretore ordinava l'autopsia del cadavere. Questa fu eseguita dai dottori Colombo e Vabiale, i quali non trovarono alcunchè di anormale nella cavità toracica ed addominale e mentre, nella cavità cranica, il disordine delle meningi lasciava sospettare che fosse da ricercare lì la causa della morte improvvisa. Pur concludendo in tal senso — limitatamente al «molto probabile» — i due dottori sollecitarono una perizia chimica dei visceri e del cranio, perizia che fu espletata dai proff. Saule Busulto e Mario Milone dell'Istituto di Medicina Legale di Torino. Il loro referto fu che «non c'erano elementi tali da far sospettare che la morte del Palazza fosse dovuta ad avvelenamento, e ritenerai probabile che fosse derivata da una condizione infiammatoria delle meningi molli del cervello, e cioè a una leptomeningite acuta».

Possibili moventi

La gente intanto continuava a parlar di veleno, e questa storia della leptomeningite mai scritta nominare prima di allora, ingiuriti le chiacchiere. I genitori del defunto incaricarono il prof. Camillo Tovo di esaminare le relazioni dei periti in qualità di tecnico legale ed egli asserì che «l'assenza di alterazioni gastro - intestinali, macroscopicamente apprezzabili, non costituisce dimostrazione di non avvenuto avvelenamento. C'è infatti una categoria di veleni, — il contatto gruppo degli alcaloidi, tra cui la stricnina, che generalmente non lasciano traccia anatomo-patologiche nel tubo gastroenterico».

Poichè, secondo la voce pubblica ad avvelenare il Palazza sarebbe stata sua moglie, anche la Zappa Yolanda nominò un suo perito nella persona del prof. Ruggero Romanese, direttore dell'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Torino. Il suo giudizio fu che la perizia Tovo «non trovava fondamento scientifico».

La «voce pubblica» si appoggiava a stranissime testimonianze, in seguito alle quali, nel gennaio di quest'anno, la Zappa Yolanda era arrestata e trattenuta per imputazione di omicidio mediante sostanze venefiche.

Movente del delitto? Primo, l'interesse: la Yolanda, vedova di un primo marito nel 1940, aveva accettato di sposare Palazza Clemente, a condizione che il vecchio padre di costui gli facesse donazione dei propri stabili, il che avvenne nella proporzione di due terzi. Dall'unione, essendo nato un bambino, la morte del marito avrebbe recato alla vedova non poco vantaggio. Secondo: tra gli sposi non correvano buoni rapporti in seguito a una relazione adulterina che la donna aveva avuta prima dell'ultimo matrimonio con Zappa Aurelio, contadino del luogo e che avrebbe mantenuto anche dopo.

A parte le considerazioni che non tutti i desideri di arricchirsi e non tutte le relazioni adulterine si risolvono necessariamente in una somministrazione di veleno, guardiamo un po' quest'adulterio. La prima parte non può chiamarsi tale. La Yolanda, rimasta vedova, si era assunta del Zappa per aiutarlo nei lavori campestri. Ammettendo che i due si siano anche amati, si trattava di persone libere. E ammettiamo che si siano amati. Sul più bello, il Zappa va militare e, al ritorno, i compagni lo prendono in giro perchè trova che s'è fatto suo e si sposata con un altro. L'amor proprio offeso, lo beffe ed il vino indussero il Zappa a una bravata clamorosa: egli va dal parroco del paese e gli grida che il bambino nato dalla Yolanda e dal Palazza non deve essere iscritto nei registri parrocchiali a nome di quest'ultimo ma a nome suo perchè egli è non altri è il padre del bambino. Il fatto mena gran rumore, e la voce pubblica assegna il bambino all'ex-militare, anche quando costui si ritratta e dà colpa della sua condotta all'avere bevuto troppo.

«Se vuoi dei soldi, uccidi»

Ma c'è di peggio. Quindici giorni dopo la morte del Palazza Clemente, un certo Rosignoli Francesco, di sua spontanea volontà, faceva un viaggio di 120 chilometri per raccontare ai carabinieri di Cuneo che egli nell'aprile del 1945, si era recato nella casa di Zappa Yolanda, nota commerciante in bovame, allo scopo di procurare del cuoio in vista la formazione partigiana in cui egli militava. La donna, uscì succinte, gli avanzò delle proposte completamente simili a quelle della moglie di Puttiferro verso Giuseppe con la differenza che, di fronte alle sue ripulse, non fece tante storie come la moglie di Puttiferro; trattò tranquillamente la questione del sale che promise per la sera stessa, ma poi uscì in questo stravagante discorso: «Tu che vai sempre in giro, se vuoi guadagnarti dei soldi, te li faccio guadagnare io, facendo un lavoro». Il Rosignoli domandò di che lavoro si trattasse. E lei: «Uccidimi, perchè mi trovo incinta del mio amante Zappa Aurelio».

Qualunque agli atti non risulti, il Rosignoli dovette genericamente promettere di "sì" magari per rispondere con uno scherzo a una proposta ritenuta scherzosa, perchè, nella prima quindicina di maggio, un mattino verso le 11, incontrata in Yolanda sulla strada Ormea-Chiusa, si vide fermata bruscamente da lei che gli disse: «Tu non sei di parola perchè non mi hai uccisa. Uccidi almeno mio marito». Il sopraggiungere d'altri li separò senza poter concludere nulla, ma ecco la donna tornare all'attacco sei o sette giorni dopo con offerte in denaro: per la morte di suo marito, ella era disposta a spendere 10 mila lire. Troppo poco? 15 mila. Il Rosignoli confidò la faccenda ad un amico cui intelligente irresponsabile) e tutti e due concertarono di fingere d'accettare, salvo a prendersi i soldi e a denunciare invece questa terribile megera, se non fecero nulla, fu per disguidi occasionali.

Energiche smentite

Arriviamo ad un'altra testimonianza stranissima. Il contadino Domenico Giovanni dichiara che, nell'ottobre del 1945, si recò a casa sua la Yolanda per chiedergli senza sanii preamboli di uccidere il marito. Questa volta, lei era disposta a spendere 50 mila lire. E' che domandava pure l'uccisione dei genitori di lui — due vecchi, ci voleva poco. Per convincerlo, gli disse pure che questi vecchi erano danarosi e che lei non si sarebbe interessata di quanto potevano rapinare. Il Dossena — dice lui — respinse «sdegnosamente» l'ignobile proposta e ne avvertì il Palazza Clemente, il quale, alzando le spalle, disse: «Stupidaggini» o qualche cosa del genere. Nella sua qualità di morto, il Palazza non può oggi testimoniare se ciò sia vero, oppure no. Dopo «la disgrazia» la Yolanda tornò in casa Dossena — questa c'era e anche la moglie — e, date le voci in circolazione, li pregò di testimoniare che, quando lei si recava a Cuneo e a Torino, il marito la incaricava spesso di portargli dei veleni.

Naturalmente la autorità giudiziaria interroga la Yolanda su queste gravissime circostanze e provvede a un confronto con il Rosignoli, e un confronto con i Dossena: energica, precisa, violenta, la donna smentisce il Rosignoli e capovolge la situazione: non è affatto vero che lei gli si fosse offerta, era stato lui che "l'aveva richiesta d'amore" e, per essere stato respinto, cercava di vendicarsi; quanto ai Dossena, non meno energica, non meno precisa, non meno violenta, la donna nega di aver mai fatto domande così mostruose ed afferma invece che i Dossena le avevano offerto (gratuitamente) la loro testimonianza favorevole contro la voce pubblica che sparisce di lei.

A. Antonucci

DOPO LA SENTENZA DI VARESE

Parla il condannato

Sanvito si considera al centro d'una lotta tra l'alta scienza e la giustizia - Il pensiero del presidente del Tribunale

Dal nostro corrispondente

Varese, martedì sera.

Abbiamo potuto intervistare il presidente del collegio che ha giudicato e condannato il dott. Sanvito. Il dott. Allievy è stato gentilissimo, ma alla nostra più importante domanda, tendente a conoscere i motivi che hanno determinato la segregazione in casa di cura e dei suoi colleghi per ben sedici ore e mezzo, non ha voluto rispondere.

«E' possibile intuire le ragioni della nostra interminabile riunione - ci ha detto - ma io non posso precisarle perchè avolerei il segreto della camera di consiglio. Si può tuttavia pensare a dei dissensi e, stando nei limiti di ciò che è lecito far sapere, possono dire che abbiamo dovuto consultare una montagna di testi scientifici presentati alla dalle Accusa che dalla Difesa, leggendoli, commentandoli e prendendo appunti».

Queste le dichiarazioni del dott. Allievy, il quale poco dopo, in nostra presenza, ha capitalmente e categoricamente assicurato il difensore dell'imputato, avv. Lozito, che in corte d'appello il Sanvito avrà senz'altro partita vinta. Se lo afferma lui, estensore della sentenza, c'è da credergli. Ciò farebbe supporre che contro il parere del Presidente la condanna sia stata voluta dai due giudici Zampari e Massari.

La stessa certezza nostra di venire assolto dalla corte d'appello ce l'ha espressa qualche istante dopo il dott. Sanvito, da noi trovato casualmente presso la cancelleria penale, ove si era recato per firmare il ricorso contro la sentenza.

Il condannato non ha avuto difficoltà a concederci una rapida intervista.

Egli ci ha dichiarato che il suo processo si è svolto in un ambiente di sorda ostilità. Comunque comprende che i giudici sono uomini e che quindi non possono estraniarsi da quello che è l'orientamento dell'opinione pubblica. Trae un grande conforto dal sapere che uomini di valore nel campo della medicina hanno avuto in altre nazioni disavventure simili alla sua. «Non posso — ha soggiunto — avere compiuto errori grossolani, se sostenitici scienziati non hanno potuto evitare quello che a mia volta non ho potuto scongiurare».

Tale conforto è derivato al Sanvito dai telegrammi e dalle telefonate che gli sono giunti in gran numero da ogni parte esortandolo ad aver fede.

Secondo lui nel campo della epatite la scienza è destinata a dire in un avvenire più o meno lontano delle parole nuove, poichè, oltre all'insoluto problema della termoresistenza del virus, c'è da tener presente la estrema facilità con la quale si può trasmettere tale forma morbosa. Un mezzo globulo rosso infetto può essere un pericoloso distributore della malattia, tanto che egli ha la convinzione che bisognerà rivedere tutti i concetti relativi non solo alla sterilizzazione delle siringhe, ma anche alla trasfusione del sangue e alla emoterapia.

Sanvito considera il suo processo una lotta fra l'alta scienza e la giustizia.

«La scienza ora a mio favore, ci ha detto, la giustizia non ha voluto esserlo. Ora io mi domando con quale autorità gli uomini di legge possano anteporsi a uomini che hanno dedicato tutta la loro esistenza a studi non ancora giunti, purtroppo, a una conclusione. E' innegabile che sulla termoresistenza o termolabilità del virus dell'epatite il dubbio c'è. Mi meraviglio quindi come, contro il parere dei periti che hanno appunto ribadito tale dubbio, i giudici siano senz'altro schierati nel campo della termolabilità.

«Attendo di conoscere le motivazioni della mia sentenza di condanna, sentenza che presenterò ai laboratori scientifici di tutto il mondo, per un severo vaglio da parte degli uomini di scienza».

Il dott. Sanvito ci ha lasciato affermando recisamente che il tribunale lo ha condannato non a un nesso di causalità (fra il suo operato di medico e i decessi di Varese) di cui egli nega assolutamente l'esistenza.

f. c.

ALLE ASSISE DI CUNEO

L'orrendo delitto dei tragici amanti

La vittima abbrancata come un sacco di cenci e scaraventata nella corrente della Stura

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, martedì sera.

Stamane, tra l'avida curiosità di un pubblico eccezionalmente numeroso, si è iniziato il processo a carico dei cosiddetti tragici amanti della Goletta, una piccola frazione nella Valle Stura, imputati dell'uccisione del contadino Teodoro Pigaglio, di cui si è già parlato su questo giornale.

Entrambi gli imputati sono accusati oltrechè di omicidio per motivi abbietti, di due altri reati: avere l'11 settembre e in giorno imprecisato del novembre, tentato di occasionare la morte del Pigaglio a mezzo di sostanze velenifiche (funghi e stricnina), non riuscendo nell'intento per ragioni indipendenti dalla loro volontà.

L'imputato Giudice è un bel giovane di 29 anni, aitante, robusto, e si capisce come abbia potuto innamorare alla follia la Biancotto. D'altra parte è strano che costei, una insignificante contadina, affatto seducente, magra, di colore olivastro, più anziana di 4 anni, abbia a sua volta innamorato il Giudice.

Forse a spingere l'uomo a rendere vedova l'amante, vi erano disegni di carattere finanziario che affioreranno, si crede, nel prosieguo del dibattimento. Si capisce solo come abbia potuto avere ragione della sua vittima, di 46 anni, abbrancandolo come un sacco di cenci e scaraventandolo dal ponte sulla Stura nel punto ove la corrente era più impetuosa.

Il processo si è iniziato con diversi incidenti della difesa, rappresentata dagli avvocati Dagasso, Toselli e Andreis, in contrasto con il procuratore generale, Rosso, e della parte civile rappresentata dagli avvocati Berardengo e Beltrand. Si chiede, in sostanza, un rinvio. Mentre telefono, la Corte è riunita per deliberare.

Ercole Moggi

Fugge con l'amante e due dei suoi 5 bimbi

Cuneo, martedì sera.

La trentatreenne Maria Fracchia, girovaga, residente a Caraglio, ha denunciato il proprio marito Elia Battista che si è allontanato dalla casa con l'amante Chino Francesca, di anni 24, da Busca, portando seco i due figli più grandicelli: Domenico, di anni otto e Francesco, di anni 5, e lasciandola nella più squallida miseria con altri tre bimbi in tenera età.

L'incidente al confine italo-jugoslavo

Non è stato possibile riavere il cadavere del soldato italiano il comandante slavo si è rifiutato di incontrarsi col generale

Roma, martedì sera.

A proposito dell'incidente di frontiera italo-jugoslavo, durante il quale una nostra pattuglia ha avuto un soldato morto e un ufficiale e due soldati feriti, ambienti del Ministero della Difesa si ritiene che esso sia avvenuto entro la fascia di territorio compresa fra la linea provvisoria di demarcazione fissata a suo tempo dalla commissione quadripartita e una linea arbitrariamente raggiunta dai jugoslavi durante uno dei tanti sconfinamenti verificatisi.

Nella zona anzidetta la fascia ha una profondità di 200 metri: la località precisa dell'incidente è situata a nord-ovest di Drenchia e a nord del passo di Nabrjes.

Fino a ieri sera alle ore 18 la salma del nostro caduto non era stata recuperata e da informazioni pervenute al Ministero della Difesa risulta che i jugoslavi si sono rifiutati di consegnarla, minacciando di fare uso delle armi nel caso in cui la nostra pattuglia insistesse nella richiesta.

Subito dopo il grave fatto, come è noto, si è recato sul posto il generale Mariscotto, comandante la Divisione «Mantova» per iniziare trattative con la pattuglia jugoslava ed anche per evitare ulteriori incidenti. Ma le trattative non hanno potuto avere corso perchè il comandante jugoslavo, che ha la sua sede poco distante dal posto ove si è verificato lo scontro si è rifiutato di recarsi sul posto. E' stata però nominata una Commissione militare italo-jugoslava per i necessari accertamenti.

Una larga amnistia politica e amministrativa?

Roma, martedì sera.

L'Agenzia «Italpress» pubblica che, allo scopo di favorire la distensione degli animi, il presidente del Consiglio on. De Gasperi, avrebbe l'intenzione di sottoporre all'approvazione della Camera un provvedimento di larga amnistia, per reati politici e amministrativi.

Guerra dichiarata in Palestina

L'attacco su tre fronti sta per essere sferrato

Abdullah di Transgiordania, che sarebbe già stato riconosciuto "Re della Palestina meridionale„ al comando degli eserciti arabi - Mentre i combattimenti infuriano, gli Ebrei propongono una conferenza per risparmiare al Paese sangue e distruzioni

Gerusalemme, martedì sera.

Mentre gli inglesi stanno rapidamente ritirando le loro truppe e sgomberando i campi dove queste si erano negli ultimi mesi raccolte, la guerriglia si è tramutata in vera e propria guerra che va estendendosi di ora in ora a tutta la Palestina. E la svolta ufficiale è stata segnata dalla dichiarazione dell'inizio delle ostilità belliche contro il sionismo fatta da re Abdullah di Transgiordania, le cui truppe hanno già occupato Gerico, 8 chilometri oltre il confine.

Re Abdullah — che secondo l'Agenzia Ebraica è già stato solennemente proclamato «Re della Palestina meridionale» assumerebbe personalmente il comando delle truppe unite di Transgiordania, Libano e Siria che marcerebbero assieme a quelle dell'Iraq e a reparti dell'esercito egiziano.

La campagna verrà sferrata su tre fronti prima della fine del mese in corso.

Re Abdullah di Transgiordania la cui truppe sono entrate in Palestina.

seguendo così in grande stile alle operazioni preliminari in corso da questa notte.

La grave decisione è stata presa al termine di una riunione segreta tenuta dalla Lega Araba, per conto della quale Abdul Azzam Pascià ha reso pubblica la seguente dichiarazione: «Il Sionismo ha sfidato gli Arabi e questi hanno accettato la sfida. Noi faremo tutto quanto è nelle nostre possibilità per sconfiggere gli Ebrei e restituire la Palestina agli Arabi».

Questo mentre l'artiglieria pesante del Re di Transgiordania apriva il fuoco su Acri e contro le posizioni tenute dalla Haganah a Giaffa.

Acri è stata investita da terra, da tutti i lati, da truppe ebraiche che si sono impadronite delle alture circostanti e hanno iniziato contro l'abitato un violento fuoco di mortai. Dal mare, velieri e motobarche hanno completato l'investimento col tambureamento di cannoncini.

Un contingente di paracadutisti inglesi che si trovava nella zona chiedeva alle unità ebraiche di passare. Al rifiuto opposto gli inglesi aprivano il fuoco con le loro armi automatiche e passavano con tale protezione attraverso un varco creato in un settore ebraico.

A Giaffa da dodici ore sono in corso combattimenti di strada. Le forze dell'Haganah avanzano dalla Porta Centrale, sopraffacendo tutte le linee di difesa arabe. Violente esplosioni si sono verificate nei pressi della King George Avenue, la principale via della città.

Le ultime informazioni dicono che i combattimenti stanno prendendo uno sviluppo eccezionale e che reparti della Legione araba di Transgiordania sono riusciti a penetrare nell'abitato prima che Giaffa venisse investita dagli ebrei.

Anche presso Tel Aviv e in molte altre località i combattimenti infuriano.

In una nota trasmessa all'Alto Commissario britannico per la Palestina, Sir Alan Gunningham, che a sua volta l'ha inoltrata al Governo di Londra, re Abdullah di Transgiordania ha chiesto che agli arabi venga concessa la sovranità sulla Palestina, dopo che la Gran Bretagna avrà deposto il mandato su di essa. Inoltre Abdullah ha chiesto il controllo su Gerusalemme, Nazareth e Bethlemme in quanto luoghi santi per arabi, cristiani e mussulmani. Nella nota si precisa che agli ebrei verrà concesso un focolare nazionale.

A sua volta l'Agenzia ebraica, venuta a conoscenza della nota in questione, ha inviato un telegramma a re Abdullah nel quale si afferma che la pace in Palestina non potrà essere raggiunta con le minacce e le intimidazioni, ma unicamente con la tolleranza e la comprensione reciproca e propone una conferenza alla quale dovranno partecipare entrambe le parti, senza però la presenza degli estremisti «i quali mirano unicamente alle distruzioni ed agli spargimenti di sangue».

A Gerusalemme una violenta esplosione nel magazzini Silberstein, a quattro isolati di distanza dalla sede del consolato degli Stati Uniti, ha causato danni gravissimi all'edificio.

Il console d'Italia a Gerusalemme avrebbe chiesto urgentemente al nostro Governo d'inviare una compagnia di marinai per proteggere il consolato. Si crede che la richiesta di protezione possa esser accolta.

HAROLD STASSEN

Le americane innamorate del gigante che vive di latte

Nostro servizio particolare

New York, martedì sera.

L'America si sta innamorando di un uomo che non è un attore, nè un boxeur, ma un politico: Harold Stassen.

Stassen deve innanzitutto il suo successo alle donne. Non è nè particolarmente bello, nè galante, non sa ballare, non è celibe, ma per le Americane è stato un «coup de foudre» e lo vogliono presidente degli Stati Uniti.

E' un gigante degli occhi azzurri, alto 1,90, e pesa 100 chili, senza un'oncia di grasso. Non fuma, beve raramente alcoolici, ma consuma quantità formidabili di latte. Frequenta la chiesa battista, non va mai al cinema ed è tanto più innamorato di sua moglie quanto meno ha l'occasione di vederla.

E' lento nei gesti e sembra lento anche di spirito. Riflette lungamente prima di parlare e, quando gli si fa una domanda imbarazzante, evita di rispondere e chiede tempo per riflettere.

Quest'uomo lento ha però già stabilito parecchi records che migliora continuamente: in diciotto mesi ha percorso 160.000 chilometri e in 475 giorni ha pronunciato 325 grandi discorsi. Il numero di mani ch'egli ha stretto in questo periodo lo fa probabilmente campione di questo esercizio molto più faticoso che non il baseball.

La meta della sua fantastica attività è la conquista della Casa Bianca. Dalla più tenera infanzia egli ha deciso di diventare Presidente degli Stati Uniti, e perseguì questa idea con prodigiosa tenacia.

Stassen è figlio di un povero fattore del Minnesota. A diciotto anni faceva l'autista di pullman, poi fu operaio agricolo e, per breve tempo, mercante di uccelli. Mentre si guadagnava il pane coi vari mestieri, studiava all'università. Appena raggiunta la laurea in diritto, entrò in politica.

Solo agli inizi di questo anno, i vecchi politici consideravano Stassen un outsider. Ma, in quindici giorni, egli ha riportato due vittorie sensazionali: nel Wisconsin e nel Nebraska ha schiacciato i rivali: Dewey, Taft e il generale Mac Arthur.

Tagliava la torta del suo compleanno — il 41° — quando in un albergo di Topeka gli hanno portato i primi risultati della votazione che gli hanno aperto la chance di divenire il trentatreesimo e il beniamino dei Presidenti americani.

In politica è partigiano degli aiuti all'Europa. E' andato a trovare Stalin in Russia e, al ritorno, ha pubblicato scrupolosamente le dichiarazioni fatte dal dittatore a lui personalmente. Ma uno dei punti del suo programma è l'interdizione del partito comunista negli Stati Uniti.

***

Harold Stassen

PRIME RAPPRESENTAZIONI A MILANO

Vergognosi intrecci e bugie grosse così

di Eduardo De Filippo

Milano, martedì sera.

L'infedeltà e l'assillo del denaro, temi frequenti del teatro dialettale, sono i temi dominanti del teatro di Eduardo De Filippo. Senonchè la rappresentazione dei casi che ne derivano, spesso, nelle commedie di Eduardo, procede di pari passo con un commento che la arricchisce e che l'autore-attore generalmente riserba a se stesso.

Anche «Le bugie con le gambe lunghe», rappresentata ieri sera con molto successo al Nuovo, è commedia che non sfugge a questa legge. Libero Incoronato, modesto commerciante di francobolli sempre in lotta col quattrino, più che il protagonista ne è il commentatore e alla fine il suo commento — un discorso fatto a un neonato che ha appena ricevuto il battesimo — assume una dignità quasi corale.

Protagonisti veri dei tre atti sono: Costanza, che è sorella di Libero; i loro vicini di casa Benedetto e Olga Cigolella; Cristina, madre di quest'ultima; la maschera di cinematografo Caputo; Roberto Peretti, che è il maturo adanzato di Costanza; e infine Carmela e Angelina, due ragazze di indole assai diversa, degli antrambi, soltanto la prima sincera.

La menzogna voluta, soggetta ai calcoli e alle convenienze, domina la maggior parte di questi personaggi. Per essi le bugie non hanno le gambe corte. In casa di Libero, la sorella Costanza finge di essere innamorata di Roberto, perchè pensa che sposandolo potrà sottrarsi alla lunga e tenace miseria domestica. Del canto suo Roberto, il cui carattere egoista è aggravato dall'età, pensa che Costanza potrà occuparsi utile in cento faccende, e già nei suoi che pregustano il matrimonio se ne vale come di una servente, lui pure protestando un amore al quale non crede nessuno.

Il rapporto tra Costanza e Roberto nasce da una finzione concordemente accettata e simula un'identità, mantenendosi tuttavia entro limiti che non sono ancora disonesti.

Diverso è il caso dei coniugi Cigolella. Durante la guerra, fuggito da Napoli, Benedetto affittò a Grosseto due cinematografi, che adesso gli assicurano ottimi guadagni. A guerra finita, la moglie Olga ha rifiutato di seguirlo. Diceva di non esser abbandonare Napoli, ma in realtà si era legata a un capitano dell'esercito statunitense. Diviso dalla lontananza, Benedetto si è attaccato ad Angelina, una serva di Grosseto, e ora sta per nascere un figlio. Di questo frangente Olga si serve per farsi intestare l'appartamento di Napoli ed assegnare una considerevole sostanza. Ella pensa che poi le sarà più facile andarsene col suo capitano.

Ma Benedetto, che ignora la tresca della moglie, e non ha nessuna intenzione di separarsene, ha frattanto studiato il modo di uscire dal guaio in cui si era messo. E disposto a salvarlo, naturalmente mediante compenso, il suo dipendente Caputo. Con mezzo milione di indennizzo e la promozione a direttore di uno dei cinematografi, costui è pronto a sposare Angelina.

A questo punto le cose si complicano.

Partito senza addii il capitano alleato, anche Olga si avvede di essere incinta, e improvvisamente si sovviene alla madre senza tener conto che Benedetto in ascolta dalla camera vicina. All'ultimo momento, pur di crearsi un pretesto, Olga tenta persino di fingersi innamorata di Libero, il quale, piovendo tutti i personaggi in casa sua, ad un certo punto è il solo che sia in grado di conoscere la sudicia verità di ognuno di quei compari.

Poi, come era prevedibile, tutto si accomoda. Nuove menzogne accettate per convenienza sopraggiungono a far sembrare o illudere che non esistano, Benedetto dichiara che il figlio è suo, lo ha concepito in seguito ad una sbornia, che ricorda benissimo, nonostante si sia trattato di un solo sorso di vino e per di più annacquato. La madre di Olga, parlando con Libero, nega tutto quanto ebbe occasione di dire a lui stesso. E anche Caputo, che ha sposato Angelina, non ricorda di avere mai sentito dire che il suo bambino fosse di un altro.

Tutte bugie con le gambe lunghe.

Libero, allora, il quale, essendo amante di Carmela, aveva rifiutato di sposarla per il suo passato troppo conosciuto, adesso dichiara a tutti di essere pronto a prenderla in moglie. Carmela gli è sinceramente devota. E, almeno questa, sarà una bugia con le gambe corte.

La commedia, che ha un primo atto gradevole e ben concatenato, cede in più di un punto durante il secondo — nonostante una scena molto bella — per ritrovare nel terzo l'accento convinto e la speditezza che l'avviano felicemente a conclusione. Essa non ha sempre la chiarezza e la direttura delle ultime commedie di Eduardo e fa luogo a qualche situazione o troppo facile o già scontata da precedenti esperienze teatrali. Ma il dialogo è sempre lucido e sostenuto e i tre atti ritrovano le loro originalità proprio quando sembrerebbero incamminarsi su strade conosciute.

Ciò basterebbe già al successo, che è però stato rincalzato dalla recitazione di Eduardo, di Titina, dell'Amato, del Carloni, della Crispo, del Faria e di tutti gli altri. Una recitazione individualmente e complessivamente perfetta.

Raul Radice

Alberto Rabagliati

L'ultima canzone di Alberto Rabagliati

Il divo del canto lascia l'Italia per l'America del Sud - Dall'estero è rientrato il maestro Barzizza

Con la trasmissione specia-le di ieri alle 19,30 dai microfoni di via Montebello, Alberto Rabagliati s'è congedato dal pubblico italiano. Sciolta la compagnia di Riviste a Roma, assolto l'impegno contrattuale con Fabrizi di «Natale al campo 119», il popolare attore partirà per il Sud America con una prima scrittura semestrale per Buenos Aires, alla quale seguirà un giro artistico attraverso l'Argentina.

L'abbiamo interpellato mentre lasciava il microfono. «Commosso?». «Sì. Il pubblico italiano è stato molto buono sempre, con me, e dirgli addio mi ha commosso. Ma le dico subito che l'emozione più grande l'ho provata a Roma l'altro ieri, quando ho firmato un paio di assegni, per la compagnia di viaggi e per il mio sarto. Quanti un milione...». «Ha seguito un nuovo corso di spagnolo per prepararvi?». «No. Ho seguito per due mesi un corso di napoletano. Canterò canzoni in italiano e in dialetto napoletano, "Signorinella", "Vecchio quartiere"

Il congedo di Rabagliati coincide col rientro ufficiale alla stazione di Radio Torino di Pippo Barzizza, reduce da una lunga "tournée" all'estero. La trasmissione da lui ieri diretta è stata infatti la prima di una lunga serie col nuovo complesso "Cetra", potenziato di nove elementi nuovi, anche questi scelti fra i migliori solisti. D'Ovidio, Policarini, Morra, Tozzi, Querciali, Di Cunzolo, Migliardi, Fanni e Gheri. La "Cetra" dei tempi d'oro constava di venti elementi: oggi ne allinea, in questa nuova formazione, trentadue. La direzione del complesso è affidata a Pippo Barzizza e a Beppe Mojetta, in una forma di "coabitazione artistica" con ore di lavoro divise equamente fra i due direttori. «Qualche nuova canzone maestro?». «Sì, l'ultima è "Grigia è il cielo"... Se avessi potuto prevedere che il lancio sarebbe coinciso con l'andamento veramente calmo e corretto della campagna elettorale, l'avrei intitolata "Cielo sereno"...».

Pippo Barzizza

La decisione della Corte d'Appello di Torino

Mazzola è libero di sposarsi ancora

La Corte d'Appello di Torino — relatore Peretti Griva — ha dato ragione al calciatore Mazzola nel noto caso del suo annullamento di matrimonio. Come è noto il capitano del Torino, sposatosi nel '47 a Cassano d'Adda con la signorina Emilia Rancilio, aveva ottenuto poi lo scioglimento del vincolo matrimoniale da un tribunale romano.

Egli intendeva nel febbraio scorso sposare la signorina Dea Cattorini, ma all'ultimo momento, quando tutto era stato predisposto per la cerimonia, non poté ottenere da Cassano d'Adda la dichiarazione di stato libero, poichè la sentenza del tribunale romano non era stata trascritta accanto al suo nome. Sempre a Cassano d'Adda si presentò poi per ottenere il rilascio di un tribunale italiano. Contro questa procedura Mazzola ricorse alla Corte d'Appello della nostra città, che come si è detto, ha espresso in questi giorni la sua opinione, dando ragione al ricorrente. Mazzola è quindi libero di sposarsi ancora e il nuovo matrimonio si farà al più presto possibile nel Municipio di Torino. Egli ha dichiarato però che dovrà passare ancora qualche tempo, forse più di un mese, poichè la procedura del tribunale prevede dopo la decisione della Corte d'Appello un certo periodo per dar luogo al ricorso della parte soccombente.

BORSA

Mercato debole. L'apertura si effettua sotto il peso di vendite rilevanti che al mantenimento durante il corso dell'intera riunione nonostante l'intervento a più riprese di un vivace denaro. Complessivamente il mercato è contenuto anche nelle fasi di depressione. Le oblazioni sono naturalmente ai disotto delle precedenti. Nei titoli di Stato i Buoni del Tesoro migliorano di qualche frazione, mentre sono in lieve regresso i Consolidati. Il dopoborsa asseconda il calmo.

Cambi ufficiali per l'apertura: Londra 1867; New York: rec. 574,125; chiuso 573,125; Svizzera 139,50.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 8500-8550; Napoleone 6200-6225; Sterlina unitaria 1475-1500; Dollaro carta 560-565; Franco svizzero 146-148,50; Franco francese 162-164.

(60)

Titoli	26	27	Titoli	26	27
Ren 02	72 —	71 —	Fiat	459 —	458 —
Rend 3½	82 25	81 75	Perlia	142 —	133 —
» n. s.	82 50	82 —	Savigl	1080	1085
Redi 3½	73 40	73 70	Mebiol	350	340 —
» n. s.	72 75	73 45	Rinol	420	410 —
Rend 5%	93 70	93 60	Meno.	2200	2200
» n. s.	93 85	93 50	Pirelli	1500	1500
Redi 5%	90 50	90 50	Ilva	430	410 —
» n. s.	90 50	90 50	Ansaldi	510 —	480 —
Ricos 3½	74 40	74 15	Viscosa	12.300	11.575
» n. s.	74 —	74 —	Gir	3950	3950
» 5%	97 80	97 225	Saffa	835 —	790 —
» n. s.	97 25	97 25	Anic	1820	1820
Sim. 49	99 25	99 30	Rinm.	343 50	325 —
» 50-1	99 —	99 30	M. poni	1500	1400
» 50-1	99 —	99 25	Marioni	392 —	370 —
» 51-1	99 —	99 70	Zuech.	1550	1500
» 51-4	92 80	93 25	Unica	785 —	750 —
Stg 48	99 40	99 80	Cert. it.	4000	3700
» 50-5	99 50	99 80	Targa	4220	4100
Per 3%	300 —	300 —	Fornit	3700	3500
Ri 4½	468 —	468 —	Toro P	625 —	575 —
Ed 4½	500 —	502 —	N.A.I.	12.300	12.300
Prest 5%	325 —	325 —	Stella	162 —	157 —
Lit 5%	910 —	895 —	Valdar	3500	3400
Tori 4½	415 —	430 —	Mar. E	960	920 —
5% 37	345 —	350 —	Aede	1160	1010
5% 37	343 —	345 —	Barde	78 —	77 50
B. Pred.	442 —	442 —	Forner	450 —	437 —
» 4%	470 —	471 —	Siam	450 —	440 —
» 3,5%	390 —	390 —	Weri	1305	1125
Mig.	350 —	350 —	Perm.	680 —	670 —
» 4%	380 —	380 —	Gilard	690 —	670 —
Gab. 4%	425 —	425 —	Frigi	295 —	290 —
Fiat. 5	920 —	930 —	Safa	1530	1432
A. Gen.	13.350	13.800	Lig. sa	650 —	650 —
Medi.	3150	3150	Tatto	6500	6000
Mont.	3340	3625	Bergon	19000	18900
Tor. N	310 —	310 —	Cotor.	2625	26625
Italgas	43 —	al 75	Phas	1090	1080
Sip	1520	1475	Lanza	4350	4250
Terni	660 —	675 —	Ambia	3100	3100
S.O.E	495 —	475 —	Ang. P.	1310	1300
Unes	570 —	500 —	Piccio	700 —	700 —
Stef.	4250	4200	Beni S.	4800	4800
Sese	1275	1900	Silos	4800	4800
Meroni	1340	1275	Risan.	3825	3800

MILANO, 27. - Assicurazioni generali 14.100; Fiber Tessili 2890; Snia Viscosa 11.575; Finelettr. 1000; Montecatini 371; Azoalto 482; Isotta 195; Fiat 465; Sebiolo 645; Edison 3300; Sip 1430; Terni 617; Unes 480; Rinascente Magnelli 1350; Anic 1820; Saffa 1450; Italgas 59; Rumianca 323; Ricordi 4060; Pirelli Italiana 1466; Pirelli e C. [illegible]

LINFATISMO

CURA DEL

PROTON

IODICA

FOSFO-FERRUGGINOSA

SPECIALMENTE

RACCOMANDABILE

IN

PRIMAVERA

STABILIMENTO

DOTT. ROCCHIETTA

PINEROLO

CRONACA CITTADINA

Nuove indagini per l'assalto alla Banca

Uno dei banditi di Vinovo compì una rapina a Piacenza

I carabinieri hanno ripreso le ricerche dei rapinatori che giorni sono assalirono la Cassa di Risparmio di Vinovo. Si era detto che i banditi non dovevano essere alla loro prima impresa, tenendo conto dell'audacia dimostrata e della velocità con cui è stato compiuto il colpo. Era opinione di molti che essi provenissero dal Pinerolese, zona nella quale la banda aveva agito a più riprese negli ultimi tempi. Le ricerche si volgevano in quella direzione, ma una notizia non controllata faceva ritenere che i rapinatori fossero riusciti a passare la frontiera e si trovassero già in Francia. Più attenta indagini proprio presso i posti di controllo rendono molto inverosimile questa versione. I carabinieri e la finanza di tutti i blocchi erano stati tempestivamente avvisati della rapina e della possibilità che i delinquenti — di cui si conoscevano le caratteristiche fisiche — tentassero di espatriare, abbandonando nella vicinanze dei valichi la bella «color verde». L'eventuale passaggio dei banditi sarebbe dovuto avvenire solo clandestinamente.

Sembra ora che la voce dell'espatrio sia stata favorita da chi mirava a fuorviare le indagini o a farle addirittura sospendere. I carabinieri affermano infatti che successivi indizi segnalano la presenza o il passaggio dei banditi per alcune zone del Pinerolese. La «bailla» che era servita per il colpo sarebbe stata da tempo occultata in un magazzino per la trasformazione delle caratteristiche. Un altro elemento: i due assegni da 200 mila lire — prelevati dal bancone del cassiere con il milione in contanti — sono stati distrutti.

Stamane una segnalazione giunta da Piacenza fa ritenere che uno dei due individui penetrati nell'agenzia di Vinovo — quello più giovane e di media statura — sia già ricercato da quei carabinieri per una grossa rapina con duplice tentato omicidio avvenuta in una frazione alla periferia di Piacenza. I dati sulla fisionomia del rapinatore di Vinovo, trasmessi dai nostri carabinieri con i fotogrammi di ricerca, hanno richiamato l'attenzione dei funzionari della provincia emiliana. Questi ritengono infatti che si tratti con ogni probabilità del medesimo individuo braccato un mese prima in quelle campagne. Il suo nome è Salvatore Rombati di 33 anni, meridionale. I carabinieri ritengono che costui ora si nasconda nei pressi di Torino.

Polemica. La corrente è stata ricevuta all'Antincendio Martini, l'operaio Luigi Zampa, di 51 anni, abitante in Vanaria, via Fiume 63.

La giovane artista di varietà Tina de Nola dopo l'avventura ad Alessandria.

La "soubrette" rapita

Vittima di banditi o di focosi ammiratori?

Ai funzionari di polizia spetta la risposta

Tina De Nola è bella, giovane, bruna e forse perciò ha fatto gola ai banditi dell'autostrada.

— Oggi — ci dice — non si parla d'altro che del mio tentato rapimento. Se fosse avvenuto una settimana fa, avrebbero detto che si trattava di propaganda elettorale. Il punto oscuro, l'enigma poco credibile resta per il pubblico. Il fatto che i banditi mi abbiano rilasciata.

— Già. Ma siamo poi banditi? E che gusto rilasciarla...

— E come fosse a sapere se erano banditi o meno. Erano tre uomini con un mascherino scuro, o nero, non potrei essere precisa, che hanno fermato, poco dopo Alessandria, l'auto su cui viaggiavo io, mio marito Rancel e il mio amministratore Potenza. Gli altri li hanno messi sulla macchina imponendo loro il silenzio: e me impedendo invece di seguirli.

— Dove?

— Dirò che ero piuttosto impressionata. Che mi stessero cambiando qua un'altra? Che si trattasse di qualche vendetta politica? Non le so dire quanti pensieri mi siano passati per la testa in quei pochi minuti, forse secondi... Il fatto sta che fui portata in una vicina cascina e fatta sedere su una sedia. Lì, i tre cominciarono a discutere, forse a litigare...

— Forse volevano spartirsi il bottino...

— Non so... Il miracolo si compì qualche minuto dopo... Erano pentiti di ciò che avevano fatto? Avevano avuto paura della conseguenze? Si trattava di una ragazzata che malauguratamente finiva male per chi l'aveva organizzata? Non so... Ho il sospetto che si trattasse di alcuni giovanotti che insistevano a seccarmi con le loro attenzioni a Genova, in teatro e fuori... che avessero organizzato quella che ritenevano una beffa, e non sapevano più come cavarsela... Fatto sta che uno, ad un tratto, mi disse: «Cantate e sarai libera...» Non saprei che fare... Si immagini se in quel momento avrei voce per cantare... Intonai qualche cosa di «Veleno», ma le assicuro che il veleno, e autentico, lo avrei voluto somministrare ai miei rapitori. Il fatto sta che, dopo poche note, non potei più andare avanti. I miei «banditi» parvero pigliar il mio impaccio di scusa sulla loro macchina che attendeva nell'aia. Mi portarono alla stazione di Alessandria...

— Ma lei prese che si trattasse di veri banditi?

— Non lo potrei giurare... Per niente veri banditi, di quelli che si vedono al cine o si leggono nei romanzi gialli, mi parvero piuttosto timiducci... Credo piuttosto che si trattasse di giovani spaventati... che volevano emulare la impresa degli studenti di Bologna. Ad ogni modo denuncierò il fatto... O piuttosto il ratto...

Si è impiccata, per dispiaceri familiari, in strada Mongrenio 39, la giovane Rosina Longo. Era separata dal marito.

Colpito da una cinghia un ragazzo perde la vista

Il feritore denunciato al Commissariato San Salvario

Al Liceo-Ginnasio Alfieri di via Giacosa 25. E' terminata l'ora della ricreazione e suona il campanello per la ripresa delle lezioni. I giovani allievi, tutti sui quattordici-quindici anni, sono ancora eccitati per le corse fatte in cortile. Quelli della seconda aula si affollano per entrare in classe e prendere posto sui banchi. Si spingono si urtano vociando allegri. Uno di essi — Carlo Quarello, di 14 anni — ad un tratto perde l'equilibrio e cade riverso sul banco di un compagno che sopraggiunge in quell'istante, tenendo in pugno una cinghia di cuoio.

— Levati di lì che è il mio banco — grida. — Se non te ne vai ti dò una sfasciata in faccia!

Il Quarello non fa in tempo a scansarsi che già viene raggiunto in piena vista dal colpo del compagno. Un urlo straziante. Il vocio degli studenti cessa di colpo. Rimangono agghiacciati, mentre il loro amico, colpito all'occhio sinistro, si rotola sul pavimento in preda ad uno spasimo atroce.

— Ho perso la vista! — grida disperatamente; quasi nessuno vuole credergli.

Purtroppo è così: il lembo della cinghietta, manovrata con violenza, gli ha spaccato la pupilla.

Interviene immediatamente il direttore dell'Istituto che provvede a far trasportare all'Ospedale Oftalmico il Quarello.

Nonostante le pronte cure, la ferita che il povero ragazzo aveva riportato rendeva inevitabile l'asportazione del bulbo oculare per salvare il disgraziato ragazzo da un ulteriore aggravarsi delle sue condizioni.

Questa è la versione presentata dal padre del giovane infortunato. Il Commissariato San Salvario sta conducendo le indagini per stabilire le responsabilità.

Le banconote rubate nascoste dietro un quadro

Da tempo il signor Nigra, proprietario di una salumeria in via Le Sulle, notava che i conti di cassa non davano alla sera quel risultato che gli affari della giornata facevano invece sperare. Molti biglietti da mille sparivano misteriosamente, tanto che il Nigra denunciava il fatto al vicino Commissariato di Borgo Dora.

I sospetti si accentrarono sulla commessa Giuseppina Molinari, che, per le sue mansioni, aveva tutte le possibilità di manipolare la cassa. Alcuni biglietti da mille venivano segnati dal proprietario del negozio, non appena incassati, con una microscopica crocetta in un angolo. E gli stessi biglietti venivano ritrovati dagli agenti nel corso di una perquisizione effettuata nell'alloggio della Molinari, accuratamente inserati dietro un quadro. La commessa infedele è stata denunciata.

Perde l'equilibrio e cade da dieci metri

Da un'impalcatura alta dieci metri, in via Massena 56, è caduto stamane il muratore Bruno Rasponi di 36 anni. Lavorava da qualche ore, ritto sulle travi, sul far mezzo perse l'equilibrio e piombò nel vuoto. Un grido d'orrore si levò da tutti i presenti. Si vide il corpo del povero cadere quasi ritto, poi rovesciarsi indietro. Nello stesso istante cadde dall'alto il secchio della calcina e, per un caso quasi inspiegabile, finì sul petto del disgraziato che sfracellò orrendo.

Venne immediatamente soccorso dai suoi compagni e fu trasportato all'Antiantiria Martini. I sanitari lo hanno giudicato guaribile in novanta giorni.

Ex-Artiglieriali di Torino, corso Palestro 14, Domenica 2 maggio festa sociale aziendale. Gli ex-allievi si trovino alle 8,30 in Collegio.

STAMANE ALLE ORE 11

Autocarro sprofonda in via Carlo Alberto

Una grossa buca si è aperta improvvisamente stamane verso le 11 nel selciato di via Carlo Alberto, nei pressi dell'attuale sede dell'Università. Un autocarro del Consorzio Agrario di Alessandria, che stava transitando, vi è precipitato restandovi immobilizzato. I vigili del fuoco, prontamente intervenuti, dovevano lavorare circa mezz'ora per estrarlo.

Come si ricorderà, questo è il terzo caso di autocarri che sprofondano, nelle vie della città. Un rullo compressore in via Giolitti si inclinava paurosamente su un fianco per l'improvviso cedimento del terreno. Un mese fa un camion carico di sabbia, che procedeva a passo d'uomo in via Po, sprofondava

I «nazionali» convocati

Alla direzione del Torino è giunta la convocazione di nove giocatori per la preparazione dell'incontro Italia-Inghilterra. Essi sono: Maccagnino, Ballarin, Grezar, Bacigalupo, Ossola, Loik, Gabetto e Mazzola. Due juventini, Parola e Sentimenti IV sono pure stati invitati a trovarsi all'appuntamento e si sa inoltre che Carapellese da Bari è a Torino. Non sono noti, per ora, i nomi degli altri convocati.

Gli azzurri dovranno trovarsi domani alle 6 in un albergo del centro.

Sospesi i tram per sabato 1.o Maggio

Anche quest'anno, in occasione della ricorrenza del 1° Maggio che cade sabato prossimo, il servizio tranviario verrà completamente soppresso. Le ultime corse partiranno compiute nella notte fra venerdì e sabato, per riprendere poi domenica mattina, secondo l'orario normale.

Per quanto riguarda invece le tranvie interurbane le corse saranno probabilmente ridotte con una coppia di treni al mattino ed uno alla sera.

Circa la retribuzione per la giornata festiva, l'Unione Industriali ha stabilito il pagamento per gli operai in due categorie, a seconda dell'orario di lavoro. Se l'operaio lavora normalmente anche al sabato le 6 ore giornaliere, riceverà il salario delle 8 ore; se invece lavora normalmente al sabato solo 4 ore, riceverà il salario corrispondente a 4 ore. Per gli impiegati la retribuzione sarà condizionata all'effettiva prestazione d'opera durante la giornata in questione.

Baruffa al Liceo "Vittorio Alfieri"

Colpito da una cinghia un ragazzo perde la vista

Il feritore denunciato al Commissariato San Salvario

Al Liceo-Ginnasio Alfieri di via Giacosa 25. E' terminata l'ora della ricreazione e suona il campanello per la ripresa delle lezioni. I giovani allievi, tutti sui quattordici-quindici anni, sono ancora eccitati per le corse fatte in cortile. Quelli della seconda aula si affollano per entrare in classe e prendere posto sui banchi. Si spingono si urtano vociando allegri. Uno di essi — Carlo Quarello, di 14 anni — ad un tratto perde l'equilibrio e cade riverso sul banco di un compagno che sopraggiunge in quell'istante, tenendo in pugno una cinghia di cuoio.

— Levati di lì che è il mio banco — grida. — Se non te ne vai ti dò una sfasciata in faccia!

Il Quarello non fa in tempo a scansarsi che già viene raggiunto in piena vista dal colpo del compagno. Un urlo straziante. Il vocio degli studenti cessa di colpo. Rimangono agghiacciati, mentre il loro amico, colpito all'occhio sinistro, si rotola sul pavimento in preda ad uno spasimo atroce.

— Ho perso la vista! — grida disperatamente; quasi nessuno vuole credergli.

Purtroppo è così: il lembo della cinghietta, manovrata con violenza, gli ha spaccato la pupilla.

Interviene immediatamente il direttore dell'Istituto che provvede a far trasportare all'Ospedale Oftalmico il Quarello.

Nonostante le pronte cure, la ferita che il povero ragazzo aveva riportato rendeva inevitabile l'asportazione del bulbo oculare per salvare il disgraziato ragazzo da un ulteriore aggravarsi delle sue condizioni.

Questa è la versione presentata dal padre del giovane infortunato. Il Commissariato San Salvario sta conducendo le indagini per stabilire le responsabilità.

Dopo la cerimonia si accascia al suolo

Tragiche nozze d'un reduce

Quando Giovanni Lecco, di 24 anni, reduce dai campi di concentramento tedeschi, partì da Pianfei per sposare la vezzitreenne Teresa Soardi, di Tarantasca, non pensava certo al dramma di cui stava per essere protagonista.

Già da parecchio tempo non si sentiva troppo bene, uno strano malessere lo pervadeva, ma la solitudine in cui si trovava nella sua piccola casa di campagna, quella solitudine che lo aveva accolto dopo i duri, lunghi anni trascorsi nel «lager» della Germania, lo decise a non ritardare oltre la data tanto attesa.

Giunse a Tarantasca, si recò a casa della promessa sposa e la cerimonia nuziale venne celebrata felicemente. All'uscita dalla chiesa il attendeva una piccola folla di amici, di conoscenti, pronti a festeggiare la coppia; ma gli applausi e la grida di augurio vennero troncati da un fatto inaspettato ed impressionante. Il Lecco, al braccio della sposa, si arresta, si guarda attorno smarrito ed incerto, si passa una mano sul volto, poi, senza dire parola, si accascia al suolo, privo di sensi. Viene trasportato al più vicino ospedale, ove i sanitari constatano l'avanzata lesione del polmoni, triste eredità degli stenti sopportati in Germania. Il poveretto versa tuttora in gravi condizioni.

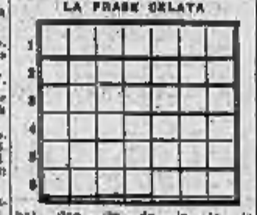
RADIO

RETE AZZURRA — Ore 10: Radio Sport - 10,15: Dopo musica da ballo una storia - 10,30: «Il cinematografo» - 10,40: «La voce dei lavoratori» - 12: Giornale - 20,35: Musiche brillanti - 21: Inaugurazione dell'XI Maggio musicale fiorentino: «I lombardi alla prima crociata», melodramma di Giuseppe Verdi; maestro concertatore e direttore, Tullio Serafin. Negli intervalli: Lettere famiglie - Risveglio al microfono: Italiano - Brazzoli - L'oroscopo - Giornale.

RETE ROSSA — Ore 10: Musica da ballo - 12,05: Canti della montagna - 12,50: Sport - 20: Giornale - 20,35: Album di canzoni - 20,50: «Rocco... lui» - 21,05: Concerto di musiche di Gluck: 1. Alceste, «Musiche di danza»; 2. «Ifigenia in Tauride», prima scena dell'atto primo - 22,40: Cronache e attualità.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA



bal - don - de - do - le - la - le lèy - li - lo - re - ri - sol - sto - te tol - to - va

Formare 8 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1. ponti intorno ai castelli; 2. che offende; 3. abat; 4. insensato, sciolto; 5. trillo, malandrino; 6. opera di Calviani.

Soluzione del gioco precedente:
Parole orizzontali: Orizz.: 1. straniho; 2. lo - Paer; 3. NPL.; 4. ci - resa; 5. ru - Oder; 6. eredità; 7. arboreo.
Verticali: 1. sideresa; 2. lo - Turi; 3. eb; 4. approde; 5. maledire; 6. ba selm 7. erbario.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile.

Echi di cronaca

IMPEGATI!! La *Sartoria Lidia* e *Alonzo* (via *Principe Tommaso* 17, tel. 61-315) ormai rinomata per i suoi tessuti per il taglio impeccabile e la confezione di prim'ordine, concede a tutti gli impiegati il pagamento rateale.

MALATERRA ha ripreso la vendita rateale per macchine da cucire e radio, Via Garibaldi 28 e C.so Milano 14.

Casa

privato acquista subito, preferenza signorile, semicentro Torino, massimo 12.000.000 pagando subito.

Scrivere cassetta 9103 - SPI TORINO

RADIOFONIA DEMANGO

Il più ricco assortimento apparecchi Radio delle migliori marche

Lunghe facilitazioni di pagamento

Di fronte alla Chiesa V. CONSOLATA, 5 TORINO

TOVAGLIOLI CARTA

per Alberghi, Ristoranti e Pensioni. Prezzi di fabbrica.

VACCHINO - Via Lagrange, 3 TORINO

Un flacone in ogni casa

Un bambino cade e si spaventa! Un lieve malessere vi dà il capogiro! Non preoccupatevi. Basta un bicchierino di «Acqua Tutto Cedro Tassoni» per rimettervi calmi ed aver voce sicuro. L'«Acqua Tutto Cedro Tassoni» è un liquore medicinale che deve essere conservato in ogni casa. Lo troverete in tutte le farmacie.

ACQUA DI TUTTO CEDRO Tassoni calma e ristora

CEDRAL TASSONI SALO

SARTORIA CHINAGIA

CONFEZIONI DI LUSSO

TORINO - Via Bertola 39, angolo via Fabro - Telef. 40-698

UNA GRANDE OPERA UMANA

Monsieur VINCENT

Un film di MAURICE CLOCHE - Prod. EDIC-UDC

Distribuzione SANGRAF

Questa produzione rappresenta una delle più grandi imprese nella storia della cinematografia

Un movente coraggioso ha animato i realizzatori dell'opera a cui sono stati destinati capitali enormi, una poderosa organizzazione è stata assoggettata ai più elevati intendimenti artistici.

DOMANI AL LUX

IMMINENTE all' AMBROSIO

Ritorna l'avventuriero eroico, ardito come un moschettiere

Un successo strepitoso e senza precedenti ottiene al cinema

Corso e Augustus

il film dei «9 OSCAR»

I MIGLIORI ANNI DELLA NOSTRA VITA

con

FREDRIC MARCH

e MYRNA LOY

Questo film non verrà proiettato in altri locali durante la corrente stagione cinematografica

Cine MASSIMO e Cine TORINO

in visione contemporanea:

BAMBI

l'ultimo capolavoro a colori di

WALT DISNEY

da OGGI al Cine MASSIMO e Cine TORINO

SPETTACOLI

DORIA
Via Cibrario 72 - Tel. 70-650
Il prigioniero del terrore
con Ray Milland - M. Reynolds
PLATEA L. 130
POLTRONE L. 200

IDEAL
GRANDE SUCCESSO della Compagnia di Riviste
NINO LEMBO
Sullo schermo:
Lo sciopero dei milioni
Poltr. 150 Gall. 120 Platea 100

ASTOR
ULTIME REPLICHE del film Metro Goldwyn Mayer
UOMINI DELLA CITTA' E DEI RAGAZZI
con Spencer Tracy - M. Rooney
Pomeriggio L. 120, Serale L. 200

TEATRI E RITROVI

Reposi: ore 16,15 e 21,15 Gran Rivista Rascel.
Lirico: ore 16,15 e 21,15 Rivista «I 3 filibustieri».
Castellino: 17 e 21 Orch. Scala d'Oro. Cant. E. Petrone, Accardo. **Club La Floridà** (p. Solferino tel. 563-230) 21-1 Orch. Pavesio; Dodi. **Smeraldo Danze** v. Cotta 5. Ingr. Cine Metro-Cristallo. Tel. 682-470. **Billy Club** (p. C. Felice, t. 40-006): Danze attrezzisti, Orchestra Leone. **La Parrocchia** v. Cotta 16 t. 63-048: Danze. Attrezzisti. Quint. Anselmo

Principe: ore 21: Orch. Grastil. Canta E. Costanzo Diren. Clarigra. **Day:** 3 orch. Dixieland Silvestri. Quart. Clerici. Solista Di Cunzo. **Edan Danze invorno** (p. Statuto c. Beccaria. Tel. 55-470). Ore 21. **La Serenella:** 21 Orch. Serecini. Aurora, Lauteri, Kerala e premi. **Eldorado Danze Club,** v. G. Medici 113; ore 21. Cant. Gigi Marcheria, Jean Audenino, Carlos Villa. **Rotonda Danze Moda:** ore 21 Orchestre Carabello.
Alhambra Salone Invernale v. Nizza 60, tel. 60-705: ore 21 Danze. **Augustus:** ore 17 Thè Universitari **Columbia Danze:** Dopolavoro. **Tabù Danze** Inglese 17. Trats. 21.

CASTELLINO DANZE
Questa sera ore 21, serata Rivista. Prodotti di bellezza. Premi a sorteggio.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il figlio n. 13» (Castagno) 20 splendid. G. Loclaro, V. Carmi. Prezzi L. 150 e L. 200. **Astor:** «Uomini della città dei ragazzi» Spencer Tracy, M. Rooney. Pomeriggio L. 130, Serale L. 200 **Corso:** «I migliori anni della nostra vita» R. Murch, Myrna Loy. Orario: 15; 18,50. Ultimo 21,45. **Doria:** «Il prigioniero del terrore» Ray Milland, M. Reynold. Platea L. 130 - Poltrone L. 200. **Metro-Cristallo:** «Nicotchka» Greta Garbo, M. Douglas. Matt. 10,30 L. 150 e ore 14,30 (7 19,15 21,40) **Imperiale** «Inferno deserto». Riv. Italiano: «Ricatto». **Vittoria:** «E fuggita una stella» con Jane Powell, Edgar Bergen. Galleria L. 200 - Platea L. 130. **Augustus:** «I migliori anni della nostra vita» R. Murch, Myrna Loy Orario: 10; 18,50. Ultimo 21,45. **Alessandra:** «Dolla da Drame» Françoise Rosay. Inizio spett. 15 **Ideal:** «Lo sciopero dei milioni» Comp. Riv. Nino Lembo 16-21,15. Poltr. 150, Gall. 120. Platea 100